

DALL'INVIATO Michele Sartori

REPORTAGE In Valchiusella hanno fondato una setta che ora è diventata un impero finanziario

IVREA Federalisti, ulivisti, collettivisti. Furbacchioni, ricconi, arruffoni. Benvenuti nella «Repubblica federale di Damanhur»: la prima comunità di compagni-maghi. Ahimè, nella vasta casistica della sinistra esistono anche questi. Vivono in comunità, dividono spese e guadagni, mangiano biologico, suonano assieme agli alberi, e passi. Compiono viaggi «astrali», si spostano nel tempo, decidono dove reincarnarsi, parlano con le «intelligenze cosmiche»: pazienza, fatti loro. Costruiscono e vendono strane apparecchiature, spiegando che guariscono da ogni male, perfino dai «tumori in stato avanzato», dagli ictus, dalla radioattività: eh no, questo proprio non si fa.

Oberto Airaudi «Falco», cinquantatreenne di Balangero, «filosofo-guaritore-pittore-scrittore», è l'ombelico della storia: metà anni sessanta, Oberto è un ragazzino che si riscopre «capacità paranormali», e si dà ad una carriera ruspante, nel vero senso: ha una tendenza innata a scavare sottoterra, a formare grotte sotterranee, perché è là sotto che si entra in contatto coi flussi cosmici. Molto piemontese. Dopo i primi buchi nell'orto di casa, comincia a far proseliti. Coi suoi, nel 1977, fonda la comunità di Damanhur - nome di una antica città egizia - acquista un terreno in Valchiusella, e tutti assieme, quatti quatti, per 16 anni scavano da matti dentro una montagna, formando il «Tempio dell'Uomo», seimila metri cubi, pareti affrescate a dipinto o mosaico. Oggi è nel Guinness dei primati, il maggior tempio ipogeo del mondo. Attorno, intanto, si sviluppa la «Repubblica». Dagli 11 alloggi e 2 ettari iniziali, oggi è giunta a possedere mezza vallata: 450 ettari, 80 casine, 60 laboratori...

Perché proprio qui? Probabilmente una combinazione. Terreni liberi a basso prezzo, la Valchiusella, da quando la Olivetti ha chiuso, è spopolatissima. Loro naturalmente la spiegano in altro modo: «Nel pianeta ci sono dei punti speciali, dove si incrociano le linee sincroniche», comincia a spiegare Lepre Viola. Qua tutti, una volta diventati «cittadini», scelgono un nuovo nome, formato dalla combinazione di un animale ed un vegetale. Lepre Viola, in effetti, è estroversa, attiva, sensibilissima: salta in aria ad ogni rumore improvviso. Lepre Viola è stata la «regina» di Damanhur, ha partecipato dall'inizio. Dunque: queste linee sincroniche? «Sono linee che in giorni particolari mettono in contatto la terra con altri pianeti. Qui, in valle, se ne incrociano ben quattro! Per questo l'abbiamo scelta». E come ve ne siete accorti? «Con la mappa delle linee sincroniche, ovviamente». Ah, beh. Nei giorni particolari, i damanhuriani si inabissano nel tempio, si concentrano e dialogano con le «Intelligenze Galattiche». Lepre, lei l'ha fatto? «Certo». Con chi ha parlato? «Non è che si parla. Si percepisce. Io ho percepito molto chiaramente forme di vite diverse. C'è anche qualcuno che riceve messaggi veri e propri, però. Una donna ha ascoltato un popolo che le raccontava come si era estinto». Scusi: se era estinto, come faceva a parlarle? «Boh. Ci sarà stato un sopravvissuto».

Nel tempio c'è la «cabina»: una cabina magica, molto hollywoodiana - tutta spirali di metallo, sfere, cerchi, e nient'altro: non c'è elettricità - dalle molteplici funzioni. Si possono compiere i «viaggi astrali», sdoppiarsi, «uscire da sé» e fluttuare. Si viaggia nel tempo. Bello: andate a domani, vedete i numeri del superenalotto, tornate indietro e li giocate? «Forse un giorno. Per ora

Hanno fondato una comunità vastissima e raccontano di viaggiare nel tempo di parlare con altri mondi



Casa degli abitanti del villaggio Damanhur di Baldissero Canavese. In primo piano una statua del tempio aperto A destra l'altare del tempio aperto In basso lavoro nell'ex stabilimento Olivetti

Massimo Di Nonno



Damanhur ex comunisti e alieni

patrimonio e regole

Un mese fa hanno comprato l'ex stabilimento Olivetti

DALL'INVIATO

IVREA A Vidracco c'è una unica, grande fabbrica: uno degli stabilimenti «razionali» della Olivetti. Chiuso da decenni, è stato acquistato, tre settimane fa, da Damanhur: che dopo le ristrutturazioni trasferirà negli oltre 4.000 metri quadrati dell'edificio i propri laboratori artigianali e un ente di formazione di «antichi mestieri» nuovo di zecca, sostenuto da finanziamenti comunitari e regionali. L'acquisto è il segno visibile della forza anche economica raggiunta dalla comunità. Quanto è costato? «Una bella cifra», nichia Eucalipto Gorilla, uno dei due «re» di Damanhur. Bella quanto? «Sul milione di euro».

Da anni la comunità aveva puntato sulla Olivetti. Sei mesi fa era stata costituita la coop edilizia «Tali»: quando le trattative per l'acquisto sono giunte al dunque, i damanhuriani sono stati invitati ad aderirvi e versare quote, i loro risparmi, il loro surplus. Qua, spiegano, vivendo e lavorando assieme si risparmia molto.

Ma una ragione della crescita finanziaria di Damanhur sta anche nella sua organizzazione, sancita da una «Costituzione». La

«Repubblica» è una federazione di singole comunità; il potere legislativo è di due «Re Guida» - muniti di scettro e corona, «strumenti magici» - eletti ogni sei mesi, teoricamente controllati da un «Collegio di Giustizia». All'interno, come nei villaggi turistici, si usa una «moneta» locale, il «Credito», che vale un euro, ed è accettata da parecchi negozi dei dintorni: i damanhuriani sono pagati in «crediti», se lavorano all'esterno devono convertire gli euro guadagnati nella loro moneta. Sono in fase di costituzione due cooperative finanziarie, una specie di banche interne.

I nuovi adepti passano un periodo di prova in cui devono versare alle comunità tutto il loro guadagno. Quando decide di diventare «cittadino», il damanhuriano versa il grosso dei guadagni per le spese comuni, ma può trattenerne una quota. Prima, però, «fa confluire eventuali sue proprietà o beni all'interno di una nostra coop immobiliare». E se decide di andar via? Può riavere le sue quote della coop, nient'altro. L'articolo 10 della «Costituzione» è l'unico davvero concreto: «Tutti coloro che lasciano la popolazione non avanzano alcuna pretesa di carattere economico nei confronti di essa e non hanno diritto a quanto in essa versato».

si può viaggiare solo nel passato. Da una complessità maggiore si può andare solo verso una complessità minore». Peccato. Fin dove arrivate? «Molto lontano, fino alle società preistoriche. Una di noi è stata nella società egiziana, un'altra è andata dagli atzechi». Per quanto? «Si sta in cabina qualche ora. Ma c'è la distorsione spazio-temporale: dove si arriva, si resta molto più a lungo». Con la cabina, si possono cercare anche le proprie vite precedenti. Lepre, lei cos'era? «Mi spiace: è una cosa privata. Aaaa!». Fa un gran salto. Le sono arrivati alle spal-

le Coboldo Melo e Bisonte Quercia. Bisonte Quercia, lei cos'era nelle vite precedenti? «Ero un americano allevatore di cavalli nel '700. Poi sono andato a vivere con i Sioux».

Bisonte Quercia, alias Antonio Nigro, è il sindaco di Vidracco. Vidracco è il paesino epicentro della valle. I damanhuriani fanno la metà scarsa dei residenti. Conquista facile: nel 1999, con Bisonte, hanno eletto gli assessori Coboldo Melo ed Elfo Frassinio, una valangata di consiglieri: Lucciola Capelvenere, Caimano Salice, Cernia Malva, Nit-

ticora... Immaginate la disperazione della compassata minoranza di centrodestra: «Interrogato Bisonte Quercia per sapere se... Signora Cernia, stia zitta...». I damanhuriani hanno fondato un movimento politico, «Con te per il paese», che è presente in tutti i paesi dei dintorni, nella comunità montana, nell'Ente Parco Canavese. Bisonte, una volta, era segretario della Fiom in Puglia, e segretario di una sezione Pci. Anche l'assessore Coboldo è un ex comunista. Bisonte, che orientamento avete? «Stiamo con l'Ulivo, le idee coincidono. Finora.

La sinistra va bene, ma alla concretezza dovrebbe aggiungere spiritualità». Lepre, ripresasi dallo spavento, elenca le visite illustri a Damanhur: Fassino, due volte. Livia Turco. Luigi Manconi... Aaaa!». Altro salto: una folata di vento improvvisa.

Visita da Leone Pino Marittimo, sommelier di professione, che dirige il QdQ, «Qui Damanhur, Quotidiano». Caro collega! «Con te, per te: qui si saluta così, a mani giunte. Fino a qualche anno fa anche Leone salutava a pugno chiuso:

ennesimo ex compagno. Oggi il QdQ avvisa i damanhuriani che sta per iniziare un nuovo ciclo di viaggi nella «Cabina» con possibilità inedite: ripristinare eventuali facoltà lese «facendo uso di stupefacenti», recuperare traumi fisici, «ad esempio situazioni di ictus». Eccoli catapultati nella «selfica»: il lato più oscuro e odioso di Damanhur. La «selfica» l'ha inventata Oberto, il fondatore. Anzi, l'ha recuperata, perché è una scienza antichissima. Davvero? «Certo. Era ampiamente usata ad Atlantide». Ecco. Semplicissima, in realtà: basta creare strut-

ture di metallo a forma di spirale, e la combinazione forma-materia capterà «fluidi», «energie», li convoglierà sulle parti da guarire. Damanhur è un enorme zampirone. Ti vendono - a caro prezzo - i bracciali self «contro la radioattività», per la memoria, contro le mestruazioni dolorose, le artrosi, i dolori di ogni genere. Strutture «selfiche» sempre più intricate servono a tutto: a «purificare» i formaggi, a far apprendere più facilmente i bambini a scuola, a compiere sedute medianiche. L'ultimissima, un trionfo di spirali e bolle, detta «La Creatura», salverà il mondo. Potrà trattare perfino i «difetti genetici», «ringiovanire le cellule», curare «paralisi» e «patologie tumorali in fase avanzata». Ci crede una delle due mediche - vere - di Damanhur, la dottoressa Formichiere Carota (l'altra, è Daina Albicocca). Dice, della macchina: «Come la vedi, infonde speranza». Si entusiasma: «Mi chiedo quanti medici nella storia dell'uomo abbiano avuto l'opportunità di sperimentare una tecnologia a così avanzata». Tranquilla: nessuno. Le pre, riatterrata dai suoi balzi, aggiunge: «Stiamo provando a trattare con le strutture selfiche dei campioni di cellule cancerogene, partendo dal presupposto che hanno orientamenti magnetici particolari». Chi ve le ha date, le cellule? «Un medico dell'ospedale valdese di Torino».

Damanhur non si considera una setta: perché non ha un credo religioso. Si definisce «scuola di filosofia», «scuola di pensiero». Le idee sono un complesso frullato di magia, esoterismo, alchimia, spruzzati con ventisette secoli di ricerche filosofiche su la natura, da Talete ad Hegel - si sa, la natura vivente, divina in sé, in vari gradi sempre più perfetti, dalla pietra alla pianta all'animale all'uomo. Damanhur oggi ha mille «cittadini», in valle e altrove, a Berlino, Firenze, Tokio, Osaka: il «Nuovo Popolo», il «Popolo Magico». Vivono in comunità, lavorano in cooperative, fabbricano case, allevano, coltivano, forniscono servizi alle imprese, conducono laboratori artigianali prevalentemente artistici, vetro, mosaico, scultura, ceramica, decoupage, gestiscono bar, ristoranti, agriturismo, caseifici. I loro figli, fino alle medie, frequentano scuole interne: aiutati nell'apprendimento da macchine selfiche che «facilitano lo studio»... Oggi bambini e ragazzini sono 65. A Damanhur si celebrano «matrimoni» rinnovabili ogni tre anni, e si stimolano le nascite, perché la «repubblica» ha bisogno di «nuovi cittadini». Però, chi vuole un figlio, deve prima chiedere il parere della comunità. I genitori sono invitati a indirizzare i figli adulti verso studi utili a Damanhur, cui oggi mancano notai, legali (ce n'è uno solo: l'avv. Cormorano Sicomoro) ed artigiani autentici: essere «artisti» è bello, ma quando per le riparazioni hai solo il lattoniere Armadillo Peperoncino... La vita di tutti è scandita da una raffica di «feste», in cui si indossano tuniche di vario colore, a seconda del grado di iniziazione. Solstizi, equinozi, mantiche, giornate della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco, della generosità, dei colori, della poesia, delle lamentazioni, delle coccole, dell'alchimia... Non manca il 25 aprile: «Giorno della liberazione dal Nemico». Non manca però nemmeno un vezzo simil-Ventennio: un proprio calendario, che conta gli anni dal giorno della fondazione, 1 settembre 1975: siamo nell'anno XXVIII dell'era di Damanhur.

«Aaaa!». Melusina ha salutato Lepre e Lepre, distratta, ha balzato. Lepre è sensibile: è una musicista, ed ha insegnato alle piante a suonare con lei. Ci vuole una macchina, in fase di brevetto: dei sensori applicati a foglie e radici e collegati ad un sintetizzatore «traducono gli impulsi elettrochimici delle piante in suoni». Cioè? «Io suono, le piante cominciano a modulare e a seguirmi». Le più musicali? «Betulle, castagni, violette africane. Sono bravissime: ho anche capito che si insegnano tra di loro a suonare». Eh, la sensibilità vegetale: «Una volta ho provato a minacciare un albero, con un accendino: adesso ti brucio». E lui? «È svenuto». Una porta sbatte. «Aaaa!».

Ma da qualche tempo hanno cominciato a vendere «macchine» che - raccontano - potranno guarire tumori e ictus

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRARB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

È morto

GIORGIO GIMELLI Gregory

Lo ricorderanno sempre con affetto Graziella, Pietro e Annetta, Franco e Ada, Franca e Luigi, Mara e Andrea, Paola e Andrea, Sergio e Marta, Katiuscia e Claudio, Stefania, Milena e Lorenzo, Clara, Lucia Geronimo e Rocco.

Un grazie particolare a Vittorio e Gaio.

Parenti, amici e compagni lo saluteranno lunedì 23 giugno alle ore 10 al cimitero di Staglieno presso la Società di Cremazione So.crem.

Genova 21 giugno 2003

La Generale Pompe Funebri Spa Tel. 010414241

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publirkompassa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CANTANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA